

## La manovra I TAGLI CITTÀ PER CITTÀ



I calcoli. L'Ifel ha stimato l'impatto delle nuove norme introdotte  
I più colpiti. I comuni di Piemonte, Sicilia, Abruzzo e Lombardia

### La top 20 dei sacrifici

#### IL TAGLIO ALLA SPESA

Comune	Popolazione	Taglio %*
1 Loreggia	7.094	60,3
2 Mozzate	8.023	47,0
3 Vigasio	8.900	42,9
4 Giavera del Montello	5.159	41,4
5 Santorso	5.753	41,3
6 Centallo	6.681	39,0
7 Cisano Bergamasco	6.253	37,8
8 Rossano Veneto	7.783	35,3
9 Ponzano Veneto	12.012	33,5
10 Borgo San Giacomo	5.506	33,2

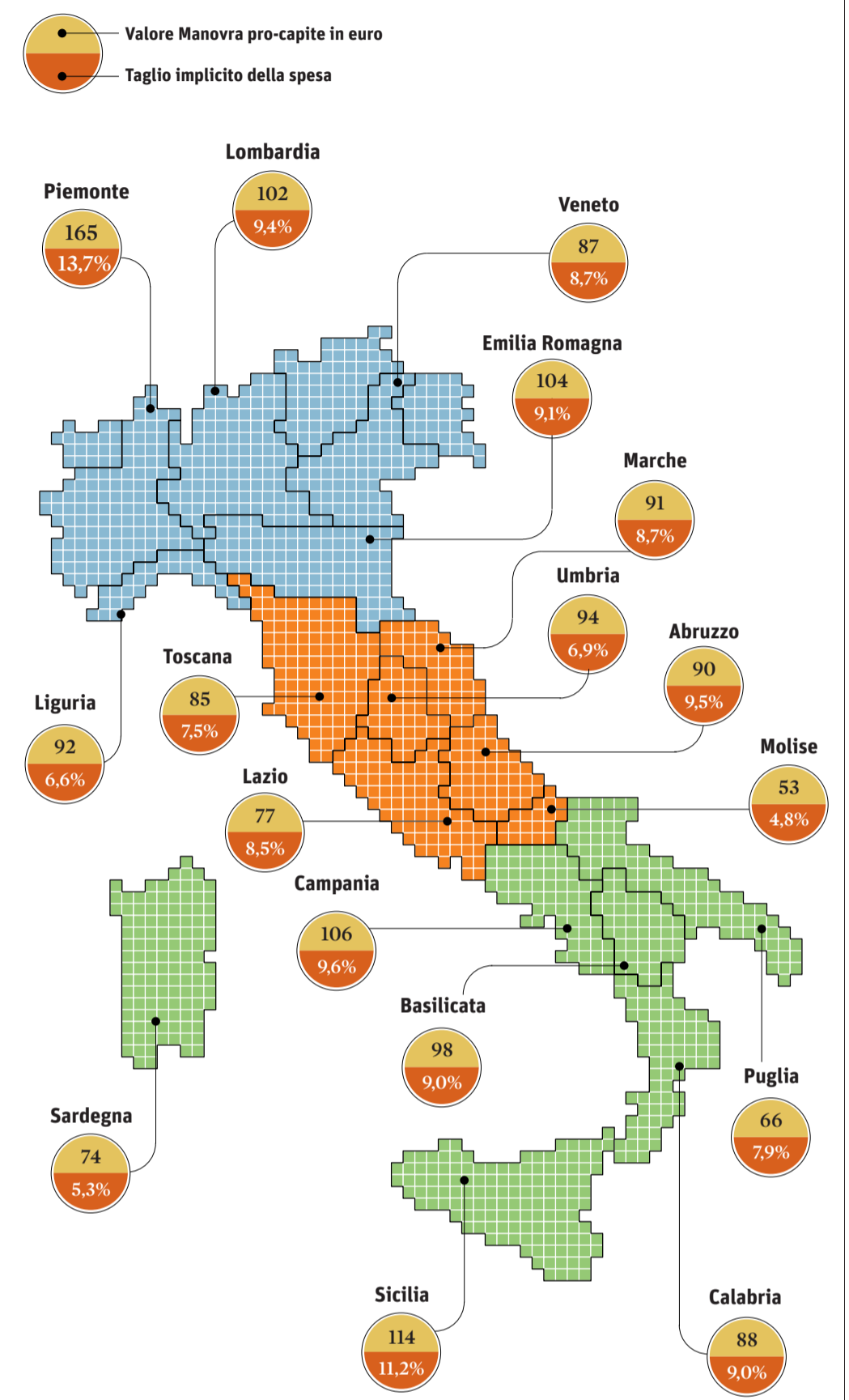
#### IL COSTO PRO CAPITE

Comune	Popolazione	Valore *
1 Montalto di Castro	8.787	760
2 Mozzate	8.023	624
3 Melilli	13.027	435
4 Santorso	5.753	378
5 Cefalù	13.771	376
6 Mirabella Eclano	8.139	371
7 Amalfi	5.391	370
8 Loreggia	7.094	362
9 S. Margherita Ligure	10.124	354

(\*) implicito della spesa cumulato al 2012 in percentuale

(\*) Manovra pro-capite cumulata 2012 in euro

### Importi e riduzioni per territorio



# Conti amari a Parma e Torino

## Nei due capoluoghi la stretta alle spese si colloca tra il 19 e il 23%

A Loreggia, 7mila abitanti tra Padova e Asolo, possono mettersi l'anima in pace. Per rispettare il patto di stabilità il prossimo anno, il comune dovrebbe tenere in cassa sei euro ogni 10 di spesa attuale, lavorando di pialla sulle spese correnti e soprattutto sugli investimenti, che coprono il 60% delle uscite. Missione praticamente impossibile, come quella che tocca a Montalto di Castro, nell'alto viterbese: lì, per rispettare i vincoli appena imposti ai sindaci per il prossimo anno dalla manovra correttiva, ogni residente dovrebbe "contribuire" per 755 euro. Tantini, di questi tempi.

Resultati in sintesi: la manovra colpisce più duro in Piemonte, Sicilia, Abruzzo e Lombardia, mentre lascia relativamente più tranquilli Molise, Sardegna e Liguria. Tra i capoluoghi l'epicentro della stretta è Parma, che per rimanere nei binari

tracciati dovrebbe sfondare del 20% la spesa dell'anno prossimo, mentre alla vicina Modena è prescritta la cura più leggera d'Italia. Al secondo posto Torino, che paga ancora il servizio al debito accumulato negli anni in cui si è preparata a ospitare le olimpiadi invernali 2006.

Prima di tuffarsi nelle cifre, val la pena di capire come funziona la manovra economica per i sindaci. Dal 2008 il patto di stabilità non implica automati-

camente un taglio alla spesa, ma chiede agli amministratori di migliorare di una certa cifra il saldo di bilancio, aumentando le entrate e tagliando le uscite. Sul fronte delle entrate, il fisco locale è bloccato (fino a tutto il 2011), la gelata del mattone ha abbattuto gli oneri di urbanizzazione e la prima voce libera è quella delle tariffe per i servizi, che infatti già dal 2009 hanno iniziato a correre. In queste condizioni i tagli di spesa sono «impliciti», nel senso che non sono chiesti direttamente dalla manovra, ma obbligati, perché con le entrate zeppe i bilanci si rafforzano soprattutto stringendo sulle spese: tra queste, soffrono in particolare i pagamenti legati agli investimenti, che spesso sono progettati in un orizzonte di più anni e pagati "a rate" man mano che i lavori procedono. Lo sanno bene le imprese che lavorano con gli enti locali, in particolare nelle infrastrutture, che ogni anno vedono spegnersi prima i rubinetti dei pagamenti.

Le tabelle in queste pagine misurano la cura prevista per ogni comune in base alla richiesta

complessiva fissata dalla manovra, applicata con i meccanismi fissati dalla manovra estiva 2008 che chiedono ai sindaci di migliorare i propri conti rispetto a una base di riferimento indicata dai consuntivi 2007. Quando si metterà a convertire il decreto il parlamento probabilmente ritoccherà il sistema, ad esempio estendendo la base di riferimento alla media 2006/2008 anziché al solo 2007: come ogni intervento sul marchingegno del patto, le novità (eventuali) saranno un colpo di fortuna per qualche comune e un handicap ulteriore per qualcun altro, ma il senso complessivo cambierà di poco.

In numeri veri, poi, potranno rivelarsi ancora più duri di quelli elencati in queste pagine, per una ragione semplice. Non conoscendo ovviamente i consuntivi 2010, i calcoli ipotizzano che tutti i comuni riescano a fare il pezzo di strada che il patto impone loro quest'anno, lasciando al 2011 solo i compiti imposti dalla nuova manovra. Tutto però lascia supporre che non sarà così. Per capirlo basta scorrere la re-

lazione che la corte dei conti ha dedicato poche settimane fa alla finanza locale nel 2009: nell'insieme gli enti locali hanno superato, e di molto, l'obiettivo di bilancio che era stato loro assegnato, ma il 10% dei comuni (il 18% in Veneto e il 15% in Lombardia) non è riuscito a rispettare il patto, e il 51% di loro ce l'ha fatto solo grazie a una deroga in corsa che ha liberato pagamenti ai fornitori per 1,7 miliardi. Quest'anno la regola è assai meno generosa, esclude dal patto poco più di 300 milioni e rischia di lasciare per strada molti sindaci (insieme alle imprese che lavorano per loro). Anche le regioni, che finora hanno dato una (piccola) mano, difficilmente saranno ancora della partita, visti i 10 miliardi in due anni che la manovra chiede anche a loro. A meno di un generalizzato colpo di reni, è possibile quindi che circa il 50% dei comuni quest'anno sfiorino il patto, e debbano bloccare assunzioni e investimenti, limitando al minimo anche la spesa corrente.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Elaborazione Ifel su dati ministero dell'Interno e ministero dell'Economia e delle Finanze

### La cura per non sfiorare i parametri/2

Gli effetti delle nuove regole del patto di stabilità nel 2011 e nel 2012, con valore della manovra pro capite e tagli della spesa, per i comuni capoluoghi di provincia delle regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna (sono esclusi alcuni capoluoghi per i quali non erano disponibili dati)

Comuni capoluogo	EFFETTI SUL 2011				EFFETTI CUMULATI AL 2012		Comuni capoluogo	EFFETTI SUL 2011				EFFETTI CUMULATI AL 2012	
	Nuovo Obiettivo 2011	Valore Manovra	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa		Nuovo Obiettivo 2011	Valore Manovra	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa
	Migliaia di euro	Migliaia di euro	Euro	%	Euro	%		Migliaia di euro	Migliaia di euro	Euro	%	Euro	%
37 Massa	5.259	5.398	76	6,5	98	8,3	55 Verona	18.795	12.911	49	3,8	79	6,3
38 Ancona	9.390	9.656	95	6,6	118	8,2	56 Pisa	8.827	4.750	54	3,6	87	5,8
39 Arezzo	11.576	4.305	44	5,0	67	7,7	57 Brindisi	7.326	3.939	44	3,6	70	5,7
40 Foggia	10.296	8.381	55	4,6	90	7,7	58 L'Aquila	4.213	2.651	36	3,4	59	5,6
41 Lucca	4.867	4.933	59	4,9	86	7,1	59 Venezia	29.327	30.038	111	4,0	146	5,3
42 Bari	23.990	16.580	52	4,4	84	7,1	60 Benevento	7.055	2.911	47	3,4	73	5,3
43 Genova	37.663	37.143	61	4,3	101	7,1	61 Varese	7.935	3.438	42	3,3	66	5,2
44 Prato	18.039	7.999	43	4,5	68	7,0	62 Pavia	4.717	3.007	43	3,2	69	5,2
45 Lecce	8.640	8.911	94	5,7	113	6,9	63 Bergamo	5.105	5.135	44	3,3	69	5,1
46 Viterbo	2.557	2.585	41	4,6	62	6,9	64 Como	6.617	3.407	41	3,2	65	5,1
47 Perugia	24.980	8.407	51	4,4	77	6,7	65 Ragusa	-4.358	3.572	49	3,3	75	5,1
48 Novara	6.502	6.624	64	4,8	89	6,6	66 Grosseto	9.001	3.362	42	3,3	65	5,1
49 Bologna	26.390	26.665	71	4,4	107	6,6	67 Treviso	2.777	2.781	34	3,0	56	5,0
50 Livorno	7.562	6.489	40	4,0	67	6,6	68 Sassari	5.089	5.093	39	3,0	65	4,9
51 Catanzaro	4.273	4.287	46	4,0	74	6,5	69 Rimini	5.684	5.289	38	2,9	63	4,9
52 Brescia	76.582	13.440	70	4,9	93	6,4	70 Cagliari	22.480	8.641	55	3,1	85	4,7
53 Siracusa	6.275	5.265	42	3,9	70	6,4	71 Caserta	-16.244	3.857	49	3,3	66	4,4
54 Agrigento	4.042	2.441	41	3,9	67	6,3	72 Modena	6.004	5.275	29	2,0	48	3,3

Fonte: elaborazione Ifel su dati ministero dell'Interno e ministero dell'Economia e delle Finanze

## La manovra L'INTERVISTA



**La beffa.** Per il presidente Anci i tagli alle regioni ricadranno sulle città  
**Disagio.** I sindaci vogliono illustrare al capo dello stato le difficoltà

# Chiamparino: «Un colpo alle aree più dinamiche»

Critiche al patto: «Il 50% dei comuni non sarà in grado di rispettare i vincoli»

di **Gianni Trovati**

«I calcoli sugli effetti della manovra ipotizzata per i conti dei comuni dicono due cose: il patto sembra colpire un po' a caso, senza distinguere i comuni amministrati bene da quelli gestiti peggio, o gli enti più attivi nella programmazione e nelle infrastrutture da quelli più fermi. In questa casualità, però, emerge una stretta maggiore al Nord, cioè proprio nell'area più dinamica del paese». Dal primo incontro con Tremonti e Calderoli, alla vigilia del varo della manovra in

### RIFORMA AZZERATA

«Il federalismo muore ancor prima di nascere: non si può pretendere di ammazzare il cavallo e poi dirgli di correre»

consiglio dei ministri, il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, era uscito possibilista, dando anche qualche apertura di credito al governo. Prima di arrivare in «Gazzetta Ufficiale», però, il decreto ha raddoppiato il conto per i sindaci, e le aperture sono svanite.

**Presidente, non crede che sia difficile ottenere sconti in una manovra che chiede sacrifici per tutti i comparti pubblici?**

Attenzione: prima di tutto i dati mostrano che i comuni hanno già dato, e molto, per il miglioramento dei saldi pubblici. Con le cifre chieste dalla manovra,

però, il sistema è al collasso: i pagamenti esclusi dai calcoli del patto, per esempio, si riducono a circa 300 milioni, e le stesse analisi della corte dei conti mostrano che in questo modo almeno il 50% dei comuni non riuscirà a rispettare i vincoli. Questo significa investimenti bloccati e obiettivi non rispettati.

**Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ha parlato di forti rischi sul federalismo. Lei che ne pensa?**

Non solo sono d'accordo, ma rispetto a lui ho un motivo in più per pensarci. I tagli alle regioni non possono che riflettersi sui sindaci, a cui saranno ridotti i trasferimenti relativi a trasporto pubblico, assistenza, casa. È inevitabile, perché i governatori non possono certo trovare 10 miliardi tagliando le auto blu. Il federalismo muore per questo: non si può ammazzare il cavallo e poi dirgli di correre.

**Il governo, però, mostra di voler accelerare sul federalismo, mettendo in calendario il decreto attuativo sui tributi locali entro questo mese.**

C'è una contraddizione insanabile con la manovra appena approvata. Per i comuni, per esempio, il fisco federale dovrebbe basarsi sui cespiti immobiliari, ma il decreto ha appena previsto un riaccantonamento del catasto per avviare le operazioni sulle case fantasma. L'idea iniziale era di trasferire agli enti locali gli strumenti di conoscenza necessari a far partire l'emersione, mentre la versione definitiva va in senso esattamente opposto. Comunque su questi temi si rischia di fare

della teoria: primum vivere.

**Per sopravvivere, non c'è il rischio che i comuni tornino ad agire sulle tariffe dei servizi, come è già accaduto nel 2009?**

È inevitabile, e si traduce in misure che rischiano di pesare molto su categorie ristrette, per esempio i commercianti con la Cosap o la Tarsu, senza però riuscire a risolvere il problema. La leva fiscale è bloccata da anni, e i comuni in genere cercano di tenere ferme le tariffe "di massa": ma in qualche modo i bilanci vanno chiusi.

**Quali sono le vostre proposte, per evitare questi rischi?**

Al di là della somma complessiva, che va ridotta, bisogna rivedere i meccanismi del patto, per renderli davvero un po' più intelligenti. In sintesi chiediamo di obbligare gli enti al pareggio, con un principio che costringe ai tagli chi è in deficit ma lascia più libertà a chi ha conti in ordine. La cifra aggiuntiva che non si raggiunge per questa via può essere spalmata fra tutti, in modo che la manovra sia in parte meritocratica e in parte redistributiva.

**A chi proporretela la vostra ricetta?**

Prima di tutto al presidente del Senato, dove la manovra inizia il suo iter, e ai capigruppo. Abbiamo però chiesto anche un incontro al presidente Giorgio Napolitano: non per coinvolgerlo nella trattativa, naturalmente, ma per prospettargli la situazione dei comuni, che sono un comparto importante della Repubblica.



Modifiche. Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, presenterà a breve le controproposte dei sindaci

### I dati chiave

#### IL CONTO 2011-2012

**4 miliardi**

La manovra correttiva impone ai sindaci un miglioramento dei bilanci per 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 nell'anno successivo. Come per le regioni, il patto di stabilità è blindato in anticipo, attraverso un taglio preventivo ai trasferimenti per un valore pari all'importo della manovra

#### LA DEROGA

**300 milioni**

Per non bloccare del tutto i pagamenti dei comuni per gli stati di avanzamento lavori delle opere pubbliche, la manovra svincola dal patto di stabilità una quota pari allo 0,78% dei residui accumulati nei bilanci consuntivi del 2008. La deroga vale 300 milioni, solo il 20% rispetto al 2009

#### FUORI OBIETTIVO

**9,8%**

Secondo la corte dei conti, nel 2009 poco meno di un comune ogni dieci ha sfiorato gli obiettivi di finanza pubblica. I tassi più elevati di "sofferenza" si incontrano nelle regioni del nord, in particolare Veneto e Lombardia. Per il 2010 si stima un aumento sensibile dei comuni inadempienti

#### PESO DEI COMUNI SULLA SPESA PRIMARIA

Valori in milioni di euro

Comuni Totale Pa

Incidenza % dei Comuni

2009 2010 2011

62.012 727.566 60.862 734.365 56.541 734.599

8,5 8,3 7,7

Fonte: elaborazione Ifel su dati Istat e Mef. Per quanto riguarda il 2009-2012 stime Ifel

#### CONTRIBUTO DEI COMUNI AL RISANAMENTO

Valori in milioni di euro

Saldo di bilancio dei Comuni

Saldo di bilancio della Pa

2009 2010 2011

123 -80.800 1.286 -78.116 4.551 -63.278

DALLA PRIMA

## Tasse bloccate, sotto tiro le tariffe

Non a caso Sergio Chiamparino - presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni - e Vasco Errani - presidente della conferenza dei presidenti delle regioni - hanno già fatto la voce grossa, minacciato disobbedienze più o meno civili: il governo - dicono - fa annunci graditi alla Robin Hood e lascia a noi la faccia feroce e impopolare da esattori di Sherwood.

È evidente che le minori entrate nelle casse locali porteranno o a diminuzioni nell'erogazione dei servizi (o ad abbassamenti degli standard di qualità) o a un aumento delle imposte locali attraverso i ritocchi delle addizionali Irpef e Irap.

Il blocco degli aumenti per il fisco locale resterà valido per tutto il prossimo anno, ma dal 2012 - non serve la palla di vetro - comuni e regioni punteranno ben presto al recupero del gettito perso.

Nel frattempo è probabile che il prelievo sui contribuenti assuma il volto ambiguo dell'aumento delle tariffe cittadine. Le autostrade hanno già dato la sveglia: il sovracone da pagare in più all'Anas avrà un riflesso inevitabile sui costi finali del servizio: in sostanza, pedaggi più salati.

È il ragionamento che, alla fine, faranno anche sindaci e governatori alle prese con le pressioni delle diverse lobby interne ed esterne (dai dipendenti alle società concessionarie, dai fornitori ai dirigenti): la coperta è già corta, tagliare è difficile, meglio aumentare le entrate con la revisione dei prezzi dei servizi erogati. Asili, mense, raccolta rifiuti.

In un paese che ha problemi di domanda interna, dove i consumi ristagnano in attesa di ritrovare la fiducia e le ragioni dell'ottimismo, qualsiasi azione che comporti maggiori

esborsi servirà solo a "schiantare il cavallo". E, quindi, a ottenere l'effetto opposto di una manovra allestita per evitare di diventare un paese ibernato e in declino.

La sfida per gli amministratori locali è un'altra: vincere la battaglia contro gli sprechi. Ce ne sono ancora moltissimi nella sanità, nei servizi forniti - senza mercato e in sovrapprezzo - dalle società partecipate dagli enti locali, nella stessa gestione del personale.

E, sempre per sindaci e governatori, la scommessa è partecipare alla battaglia contro l'evasione visto anche l'au-

### L'ALTERNATIVA

Per gli amministratori locali la vera sfida è un'altra: vincere la non facile battaglia contro gli sprechi

mento al 33% della parte di introiti recuperati che lo stato centrale è disposto a cedere ai comuni.

La sfida per un governo e una maggioranza che fanno del federalismo la cifra riformista della legislatura è, invece, un'altra ancora: dimostrare come le politiche di decentramento non saranno destinate a diventare solo una duplicazione di costi e clientele, ma piuttosto una vera azione di riduzione della spesa pubblica "inerte", quella usata finora per mantenere la macchina pubblica facendola girare su se stessa senza produrre mai sviluppo vero. O peggio, per alimentare un sottogoverno oltre i limiti della legalità.

Strade impervie, certo, ma tutte migliori della scorciatoia che porta dritto alle tasse.

Alberto Orioli

### La cura per non sfiorare i parametri/1

Continua > pagina 5

Gli effetti delle nuove regole del patto di stabilità nel 2011 e nel 2012, con valore della manovra pro capite e tagli della spesa, per i comuni capoluogo di provincia delle regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna

Comuni capoluogo	EFFETTI SUL 2011				EFFETTI CUMULATI AL 2012		EFFETTI SUL 2011				EFFETTI CUMULATI AL 2012		
	Nuovo Obiettivo 2011	Valore Manovra	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	Nuovo Obiettivo 2011	Valore Manovra	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	Valore Manovra pro-capite	Taglio implicito della spesa	
	Migliaia di euro	Migliaia di euro	Euro	%	Euro	%	Migliaia di euro	Migliaia di euro	Euro	%	Euro	%	
1 Parma	55.592	57.852	317	20,6	341	22,2	19 Napoli	134.788	136.688	142	7,8	207	11,4
2 Torino	270.164	280.109	308	17,3	348	19,6	20 Messina	2.309	18.422	76	6,5	122	10,6
3 Catania	57.867	58.809	198	13,7	283	19,6	21 Savona	5.910	6.087	98	8,4	120	10,3
4 Carrara	12.745	13.225	201	15,5	225	17,3	22 Potenza	8.250	8.482	124	8,1	155	10,2
5 Pistoia	11.717	12.095	134	14,1	161	16,9	23 Salerno	17.840	18.255	130	7,7	172	10,2
6 Pescara	17.334	17.939	146	14,2	169	16,4	24 Ferrara	10.512	10.712	80	7,1	110	9,9
7 Reggio Calabria	26.244	27.021	146	12,5	179	15,5	25 Piacenza	7.093	7.270	71	7,3	93	9,5
8 Cremona	13.116	13.606	188	13,5	211	15,1	26 Terni	9.018	9.187	82	6,8	114	9,4
9 Trapani	10.534	10.887	154	12,7	182	14,9	27 Forlì	8.877	9.078	78	7,1	104	9,4
10 Monza	19.379	20.100	166	13,0	186	14,6	28 Cesena	6.222	6.333	66	6,6	93	9,3
11 Pesaro	10.057	10.362	110	11,9	134	14,6	29 Matera	4.055	4.152	69	7,0	90	9,2
12 Alessandria	12.055	12.431	133	11,4	160	13,8	30 Firenze	42.037	42.927	117	6,8	159	9,2
13 Padova	33.274	34.421	162	11,7	189	13,6	31 Cosenza	5.243	5.268	76	5,6	121	9,0
14 Ravenna	16.183	16.708	107	11,0	128	13,1	32 Latina	6.100	6.212	53	6,4	74	8,9
15 Reggio Emilia	17.733	18.291	111	10,7	133	12,9	33 Asti	4.847	4.949	66	6,5	89	8,8
16 Milano	227.881	234.787	181	10,1	221	12,3	34 La Spezia	4.738	4.763	50	5,4	79	8,6
17 Vicenza	12.891	13.305	116	10,2	138	12,2	35 Caltanissetta	4.255	2.780	46	5,2	75	8,5
18 Palermo	69.505	70.170	106	7,9	162	12,0	36 Crotona	10.623	3.155	52	5,7	77	8,4

Nota metodologica: il nuovo saldo obiettivo 2011 è calcolato come saldo obiettivo 2011 ex decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008, più il taglio dei trasferimenti correnti, pari al 14 del 2008, ultimo anno di cui si dispone dei dati di bilancio. La manovra per il 2011 è calcolata come differenza tra il nuovo obiettivo 2011 e l'obiettivo 2010. Per il 2012 l'obiettivo è il nuovo obiettivo 2011 cui si somma un ulteriore taglio dei trasferimenti correnti del 9 per un ammontare complessivo di un miliardo di euro. La manovra cumulata del 2012 è calcolata come differenza tra il nuovo obiettivo 2012 e l'obiettivo 2010